



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI STRUMENTI DI
COORDINAMENTO ISTITUZIONALE DELLE POLITICHE
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

19^a seduta: martedì 6 novembre 2007

Presidenza della presidente Anna Maria SERAFINI

INDICE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, del vice segretario generale del Consiglio d'Europa, signora Maud Boer Buquicchio

PRESIDENTE:

SERAFINI (*Ulivo*), senatrice Pag. 3, 12

BURANI PROCACCINI (*FI*), senatrice 8

CANCRINI (*Com.It.*), deputato 9, 12

DE BOER BUQUICCHIO Pag. 5, 10, 12

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il vice segretario generale del Consiglio d'Europa, signora Maud de Boer Buquicchio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,25.

Audizione del vice segretario generale del Consiglio d'Europa, signora Maud de Boer Buquicchio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, sospesa al termine della seduta del 27 settembre 2007.

È oggi prevista l'audizione del vice segretario generale del Consiglio d'Europa, signora Maud de Boer Buquicchio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno, il Presidente del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata dalla pubblicazione del resoconto stenografico.

Comunico inoltre che, in data 26 ottobre 2007, il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, accogliendo una richiesta formulata in tal senso dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha deferito alla Commissione, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento del Senato, il seguente affare: «L'immagine dell'infanzia e dell'adolescenza e la tutela dei minori nei vecchi e nei nuovi *media*». Come sappiamo, il nostro primo appuntamento seminariale sarà il prossimo 3 dicembre, quando presenteremo una indagine inedita sul rapporto tra bambini e carta stampata, elaborato dall'Istituto degli Innocenti.

Prima di dare avvio all'audizione odierna, colleghe e colleghi, desidero rivolgere un pensiero affettuoso e grato alla memoria di don Oreste Benzi, scomparso improvvisamente il 2 novembre scorso.

Don Oreste Benzi è stato una personalità di assoluto rilievo nel campo della promozione e della tutela dei bambini e delle donne in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, un vero «apostolo della carità», come ha avuto modo di definirlo il Santo Padre Benedetto XVI. La Comunità Papa Giovanni XXIII da lui fondata ha offerto e continuerà ad offrire a migliaia

di bambini e di donne in difficoltà una casa, un luogo di affetti e di amore, un punto di riferimento per riconquistare dignità umana e speranza nel futuro. La Commissione, come voi sapete, ha avuto l'onore di ascoltarlo nel giugno di quest'anno; anche in quella occasione, don Benzi non ha mancato di dare una grande lezione di impegno civile, di passione morale, di strenuo coraggio e ottimismo. Non appena ho appreso la notizia della tragica scomparsa, a nome dell'intera Commissione, ho sentito il dovere di esprimere questi sentimenti alla sua Comunità con un telegramma, e ho anche fatto una dichiarazione ufficiale che è stata riportata dalle agenzie di stampa.

Siamo rimasti tutti colpiti, nonostante ne conoscessimo già l'opera e il lavoro, dal modo in cui don Oreste Benzi ha difeso appassionatamente i bambini e gli adolescenti dallo sfruttamento; egli ci ha dato un contributo molto grande anche su come si deve intendere la chiusura degli istituti. La distinzione che don Benzi ha operato tra case famiglia e case alloggio è stata per noi di grande importanza, e la sua richiesta di favorire in tutti i modi l'affidamento e la presenza dei bambini in famiglia è un aspetto che terremo presente anche nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su adozione e affidamento, che sarà redatto dopo la chiusura del ciclo di audizioni, durato diversi mesi, e dei due seminari pubblici che hanno visto la partecipazione di centinaia di persone.

Passiamo dunque all'audizione della vice segretario generale del Consiglio d'Europa, signora Maud De Boer Buquicchio.

Ringrazio i colleghi presenti e ringrazio sentitamente, anche a nome della Commissione tutta, la nostra ospite. Per noi è un grande onore e un grande privilegio averla qui, anche perché la sua presenza ci consente di approfondire in tempo quasi reale la Convenzione del Consiglio d'Europa in materia di protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali che è stata aperta alla firma a Lanzarote: è senz'altro un atto molto importante sulla giustizia minorile.

Abbiamo rivolto questo invito alla signora de Boer Buquicchio anche per approfondire i rapporti tra la Commissione parlamentare per l'infanzia e il Consiglio d'Europa sul lavoro che viene svolto per tutelare i diritti delle bambine e dei bambini. Peraltro, il vice segretario generale ha un *curriculum* di assoluto prestigio proprio sul terreno dei diritti umani e, in particolare, sui diritti dell'infanzia e delle donne. In questi anni ha avuto modo di approfondire temi come la violenza sui minori, la violenza sulle donne e anche i processi legati al rapporto tra le identità e l'integrazione: in particolare, sostiene la costituzione di un nuovo *Forum* dei Rom e dei nomadi, argomento in questi giorni molto attuale. L'audizione odierna potrebbe essere una occasione per approfondire anche questo aspetto.

Do senz'altro la parola alla nostra illustre ospite perché ci parli più compiutamente delle iniziative assunte e di quelle che intende avviare per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti nell'ambito dei Paesi del Consiglio d'Europa.

DE BOER BUQUICCHIO. Onorevoli parlamentari, mi sia consentito innanzitutto ringraziare la presidente Serafini per avermi invitata ad intervenire alla vostra Commissione su un tema che mi sta profondamente a cuore e su cui il Consiglio d'Europa sta lavorando molto e da molti anni: la promozione e la protezione dei diritti dei bambini.

Come certamente saprete, il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa composta da 47 Stati membri con sede a Strasburgo. La Corte europea dei diritti umani è parte integrante della nostra Organizzazione e molto rilevante in materia di protezione dei diritti del fanciullo.

Il nostro *modus operandi* segue tre assi principali: la definizione di norme, principalmente attraverso trattati internazionali, il monitoraggio degli impegni assunti da parte degli Stati (non da meno tramite il lavoro giurisprudenziale della Corte di Strasburgo); l'attuazione di programmi di cooperazione e di assistenza bilaterale.

Il testo di base dei nostri lavori, per me la vera e propria Costituzione europea, è la Convenzione europea dei diritti umani, elaborata nell'ambito del Consiglio d'Europa e che riconosce ad ogni persona soggetta alla giurisdizione degli Stati membri il rispetto dei diritti e delle libertà definiti nella medesima Convenzione. Non c'è nessun sottotitolo alla Convenzione che dica che essa si applica solo agli adulti; tale Convenzione è dunque pienamente applicabile ai bambini. Il mio punto di partenza è che i bambini sono pieni soggetti di diritto a cui dobbiamo dare più, non minore, protezione. Essi non sono dei mini esseri umani con mini diritti, come mi piace ripetere in ogni occasione!

È sulla base di questa premessa (che può forse sembrare ovvia, ma che ovvia non è se guardiamo alle continue violazioni dei diritti del fanciullo con cui le nostre società si confrontano quotidianamente) che, con il sostegno dei Capi di Stato e di Governo, ho lanciato un programma (per ora) triennale al Consiglio d'Europa intitolato: «Costruire un'Europa per e con i bambini».

Questo programma intende mobilitare quattro attori principali – i Governi, i Parlamenti, gli enti locali e le Organizzazioni non governative – al fine di perseguire due obiettivi: promuovere i diritti del fanciullo e prevenire e combattere ogni forma di violenza nei loro confronti.

Ci sono sette ragioni principali alla base del nostro programma.

Innanzitutto i bambini non sono mini persone con mini diritti: essi sono infatti pieni soggetti di diritto. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia riconosce ai bambini una serie di diritti fondamentali. In Europa, la tutela di tali diritti fondamentali è ulteriormente rafforzata dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Carta sociale europea: entrambi trattati del Consiglio d'Europa.

In secondo luogo, i bambini sono vulnerabili e vittime di varie forme di violenza (per strada, nelle scuole, negli ospedali, su Internet, negli istituti minorili, nei mass media, nelle case e in altri luoghi che potrebbero apparire sicuri). Essi richiedono, dunque maggiore, e non minore, tutela.

In terzo luogo, nulla può giustificare la violenza nei confronti dei bambini. In molti Paesi europei la società tollera e talvolta perfino ap-

prova certe forme di violenza contro i bambini, in particolare quelle inflitte in ambito familiare. Tuttavia, nessuna tradizione, religione, credenza, situazione economica o metodo educativo potrà mai giustificare il fatto che un bambino venga percosso, subisca lesioni fisiche e sevizie, mutilazioni, venga abusato sessualmente, umiliato o patisca qualsiasi altra forma di maltrattamento che calpesti il suo diritto alla dignità. Questo significa anche che l'Europa deve diventare un continente dove non esistono più le punizioni corporali (sia all'interno delle famiglie, che nelle scuole e negli istituti).

In quarto luogo, ogni violenza nei confronti dei bambini può e deve essere evitata. Eppure, nella maggior parte dei casi la violenza nei confronti dei bambini resta invisibile. Questo succede perché i bambini hanno paura di parlarne, di segnalarla, e quando lo fanno non sempre gli adulti intervengono in modo adeguato nei casi di abuso. L'assenza di dati e di ricerche in materia rende difficile per i Governi l'elaborazione di politiche di prevenzione efficaci.

In quinto luogo, la protezione dei bambini richiede un approccio e una risposta globale. La complessità, la gravità della problematica e la molteplicità dei soggetti coinvolti richiedono l'adozione di un'impostazione globale e trasversale. I diritti dei bambini devono essere parte integrante delle varie politiche nazionali. Ovviamente il Parlamento ha un ruolo fondamentale in questo settore e mi permetto, dunque, di lasciare alla vostra riflessione l'idea di creare in seno al Parlamento italiano una Commissione parlamentare con poteri legislativi in materia d'infanzia.

In sesto luogo, i diritti dei bambini riguardano tutti noi. Tali diritti devono essere alla base delle decisioni che li riguardano. Ad esempio, la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'esercizio dei diritti del bambino del 2000, garantisce una serie di diritti ai bambini durante le procedure giudiziarie civili che li riguardano, quali il diritto ad essere informati o ad esprimere un parere.

Infine, è il settimo punto: i diritti del bambino contribuiscono a far crescere l'Europa e... anche gli adulti...

In conclusione, mi permetto di indicare qualche successo significativo sinora realizzato dal Consiglio d'Europa, ma anche le sfide che ci attendono.

Innanzitutto, abbiamo elaborato una serie di trattati internazionali che obbligano gli Stati ad adottare nuove norme e a cooperare in modo più intenso per promuovere i diritti dei bambini e proteggerli da ogni forma di violenza. Penso in particolare alla Convenzione contro la criminalità informatica del 2001, che l'Italia sfortunatamente non ha ancora ratificato, che criminalizza la pedopornografia su *Internet* e prevede una serie di strumenti investigativi adatti a combattere la criminalità nel mondo volatile di *Internet*; alla Convenzione contro la tratta degli esseri umani del 2005, (anch'essa non ancora ratificata dall'Italia), che prevede misure di protezione, di assistenza, di identificazione e di cooperazione internazionale specificatamente adatte ai minori; alla nuova Convenzione contro lo sfruttamento sessuale e l'abuso sui minori, aperta alla firma a Lanzarote

qualche settimana fa in occasione della Conferenza dei Ministri della giustizia del Consiglio d'Europa. Questa Convenzione prevede una serie di norme come, per esempio, la criminalizzazione dell'adescamento dei minori (in particolare via *internet* o attraverso telefoni cellulari), procedure giudiziarie a misura di bambino, l'inizio della prescrizione alla maggiore età e la lotta al turismo sessuale. Tutte disposizioni che mi auguro rafforzino la cooperazione internazionale e le norme nazionali contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Vorrei approfittare dell'occasione per lanciare un appello al Governo e al Parlamento italiano perché possa ratificare questi tre importanti trattati del Consiglio d'Europa al più presto, rafforzando così l'arsenale normativo in favore dei diritti dei bambini.

Altre norme internazionali sono in corso di elaborazione e riguardano l'adozione, anche al fine di rendere l'adozione internazionale più sicura e più adatta agli interessi dei bambini. Abbiamo inoltre lanciato una serie di campagne d'informazione specifiche. Tra queste, mi sia permesso citarne una sola: quella contro le punizioni corporali sui minori e in favore della «genitorialità positiva» che intendiamo lanciare nel 2008 e alla quale mi auguro che l'Italia possa associarsi concretamente.

Nonostante molto sia stato fatto, molto resta ancora da fare. Alla Conferenza dei Ministri della giustizia del Consiglio d'Europa riunitasi a Lanzarote il 25 e 26 ottobre scorso, i Ministri hanno deciso di elaborare in seno al Consiglio d'Europa delle linee guida per una giustizia a misura di bambino. Gli esempi positivi non mancano in Europa, come le *Children House* in Islanda.

Inoltre, un altro tema mi preoccupa: quello dei minori non accompagnati che arrivano in Europa, spesso con immigrati illegali. È mia ferma convinzione che sia necessaria l'adozione di un quadro normativo completo a livello europeo per la protezione dei diritti dei minori non accompagnati, sia quando essi entrano nel territorio di uno dei nostri Stati membri, sia durante il periodo della loro permanenza nei centri d'accoglienza (al fine di evitare che essi scompaiano per finire nel giro della tratta o della prostituzione).

Infine, nel contesto attuale, non posso non parlare, seppure brevemente, del tema dell'educazione dei bambini Rom che è stato oggetto di una raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ai Governi degli Stati membri nel 2000. Tale raccomandazione contiene delle linee guida per l'educazione dei bambini Rom, compresa la necessità di adottare delle politiche adattate alle esigenze specifiche dei Rom (ad esempio, la possibilità di educazione a distanza, l'uso dei mediatori Rom, un sostegno scolastico adeguato, etc...), pur salvaguardando i principi dei sistemi educativi nazionali. Il problema Rom è un problema complesso e non è certo questa la sede per trattarne; tuttavia sono convinta che un'educazione adeguata è essenziale per una buona integrazione dei Rom nelle nostre società.

Signora Presidente, onorevoli parlamentari, avrete capito che la mia e quella del Consiglio d'Europa è una battaglia a favore dei fanciulli come soggetti di diritto. Bisogna smettere di considerare i bambini come «nostra

proprietà» o come «proprietà dei genitori». I bambini, come gli adulti, hanno dei diritti che vanno pienamente rispettati. Ecco perché abbiamo lanciato il nostro programma. Sono convinta che la promozione dei diritti del fanciullo farà crescere anche gli adulti. Vi ringrazio per la vostra attenzione e resto a disposizione per rispondere alle vostre domande.

BURANI PROCACCINI. Signora Presidente, desidero ringraziare la vice segretario generale de Boer Buquicchio per aver accolto l'invito della nostra Commissione e per la partecipazione anche emotiva al problema dei bambini nel mondo e in Europa. Vorrei però sottolineare alcuni punti.

Lei ha parlato di varie norme europee che devono essere introdotte nella legislazione italiana, ma, in realtà, noi abbiamo già recepito in leggi nazionali i principi contenuti nelle Convenzioni che lei ha citato. Mi riferisco alla Convenzione contro la tratta degli esseri umani, alla Convenzione contro lo sfruttamento sessuale dei minori, tema sul quale siamo addirittura intervenuti con due leggi successive, una varata nel 1998 e l'altra approvata alla fine della precedente legislatura, nel 2006. In particolare, nella legge n. 38 del 2006 si è affrontato il problema della criminalità informatica e ci si è posti il problema di come le forze dell'ordine possano lavorare sotto copertura, anche in sinergia con le forze di polizia di altri Stati europei. Vi è quindi anche un problema di comunicazione a livello interforze in ambito europeo.

In una precedente audizione in questa Commissione, il vice presidente della Commissione europea Frattini ci ha illustrato il lavoro che lui personalmente e tutti coloro che si occupano di questa problematica stanno compiendo sul problema delle comunicazioni che ci si deve scambiare tra forze di polizia di diversi Stati, a volte in tempi brevissimi, per evitare, ad esempio, che un bambino sottratto scompaia. In genere, se non lo si riesce a rintracciare entro le prime quarantotto ore dalla sparizione, diventa estremamente difficile riuscirvi in seguito.

Tutto questo mi porta a ritenere che su alcuni punti sarebbe stato senz'altro opportuno che anche la nostra Commissione – mi rivolgo, ovviamente, alla presidente Serafini – fosse invitata almeno come osservatore all'incontro di Lanzarote, anche perché già nella precedente legislatura fu avviato un discorso sulla giustizia minorile che poi si è arenato per un'impasse politica.

Detto questo, le voglio fare una domanda specifica che impegna la mia personale coscienza e quella del Gruppo parlamentare che rappresento, Forza Italia. Nella precedente legislatura sono stata Presidente di questa Commissione e personalmente mi sono trovata di fronte a leggi liberticide: l'Unione europea, infatti, ha imposto a Stati come la Bulgaria e la Romania leggi che hanno impedito di adottare in modo serio. Queste norme, ovviamente, hanno finito col rappresentare per questi ragazzi, per questi adolescenti, un incentivo ad andare a delinquere in altri Paesi d'Europa, in modo particolare in Italia.

Stiamo vivendo un'emergenza Romania che andava prevista e affrontata prima dell'ingresso di questo Paese nell'Unione. Purtroppo – lo sottolineo – sia io, che nella precedente legislatura rappresentavo la maggioranza, che l'opposizione di allora (in questa Commissione ci siamo sempre mossi e ci muoviamo in maniera assolutamente *bipartisan*) facemmo presente il problema, ma ci fu risposto che si doveva andare avanti nel modo già stabilito. In particolare, voglio qui ricordare ufficialmente un personaggio negativo, la parlamentare europea baronessa Nicholson che ha lavorato contro la Romania.

Mi rivolgo a lei, vice segretario generale, proprio perché in questo momento rappresenta in maniera forte l'Europa: siamo disponibili a lavorare insieme, ma non a subire la delinquenza di un ventiquattrenne che, se il tema dell'adozione fosse stato affrontato qualche anno fa, probabilmente sarebbe stato salvato, salvando, insieme a lui, anche la donna che lui ha ucciso in modo efferato nei giorni scorsi.

Il discorso quindi è molto serio e dobbiamo riprenderlo a livello europeo: mi affido a lei, alla sua elevata sensibilità, perché questo discorso non sia semplicemente rinviato a coloro che verranno. I bambini di oggi sono bambini di oggi e, se non si interviene tempestivamente, saranno uomini persi di domani.

CANCRINI. Anch'io la ringrazio molto, signora de Boer Buquicchio, per la sua presenza in questa sede, per la sua ampia e approfondita relazione, per l'importante opera che svolge.

Desidero porle due questioni. In primo luogo, vorrei avere, se possibile, maggiori dettagli e precisazioni in merito alla tutela del minore nel processo penale, così come viene raccomandato dalla Convenzione di cui lei ci ha parlato.

Per quanto riguarda la seconda questione, innanzitutto mi associo all'osservazione svolta poc'anzi dalla senatrice Burani Procaccini, sottolineando in particolare il punto relativo alle leggi sulle adozioni che l'Europa ha imposto alla Romania (questo è, almeno, quanto ci è stato detto), leggi che rappresentano, secondo me, un punto sul quale dobbiamo riflettere attentamente. Credo che l'integrazione europea debba avvenire fra Paesi che hanno o tendono ad avere gli stessi codici culturali. La tutela del bambino dovrebbe rappresentare un punto più importante della rispondenza a parametri economici. Dobbiamo essere sicuri che i bambini siano tutelati nel modo giusto. Non credo che la tutela possa essere assicurata attraverso strumenti legislativi che rendono difficili o addirittura impossibili le adozioni in nome di un astratto principio nazionalistico.

Ritengo molto importante capire se le legislazioni dei singoli Stati siano sufficienti a tutelare i bambini che vengono trasportati illegalmente da un Paese all'altro, aspetto sul quale incontriamo notevoli problemi che vedono coinvolti ancora una volta bambini romeni, ma non solo. Ad esempio, l'ordinamento italiano è in grande difficoltà quando deve trattare bambini romeni che hanno subito violenze sessuali, o comunque de-

gli abusi, per evitare che siano riportati in Romania, eventualmente presso parenti a volte collegati alle stesse persone che hanno compiuto gli abusi.

Mi chiedo se non sia necessario, in una comunità così ampia come quella europea, dove il passaggio dei confini è libero, immaginare per la tutela dei bambini accordi legislativi che permettano di non separare i fatti che accadono all'interno di un singolo Paese dagli effetti che possono scaturirne in un altro.

Reputo molto rilevante, oltre ai rapporti con i singoli Stati nell'assumere decisioni analoghe, che vi sia anche una capacità degli Stati di sintonizzarsi rispetto alla protezione del bambino. In sostanza, non possiamo proteggere i bambini immigrati con leggi nazionali, se poi il consolato o l'ambasciata decidono di farli tornare nel Paese d'origine, impedendoci in questo modo di dare loro un'adeguata protezione.

L'ingresso della Romania nell'area dell'Unione europea ha comportato, da questo punto di vista, notevoli problemi, e non solo per quanto è stato ora ricordato, ossia i delitti compiuti da romeni adulti, ma anche, purtroppo, per il movimento di bambini in condizioni di irregolarità totale. Si tratta di un problema estremamente serio. La collaborazione fra i vari Paesi dovrebbe essere in qualche modo obbligata, o almeno esserlo in misura maggiore di quanto non lo sia adesso. Mi chiedo, quindi, che cosa pensa di fare il Consiglio d'Europa in questa direzione nei prossimi anni.

DE BOER BUQUICCHIO. Innanzitutto ringrazio per gli interventi e per le domande poste, alle quali cercherò di rispondere. È evidente che non sono in condizione né di esprimere un giudizio sufficientemente informato sulla situazione legislativa italiana, in quanto non conosco in dettaglio tutte le leggi italiane, né di pronunciarmi sulla validità delle norme dell'Unione europea di cui è responsabile l'Unione. Parlo solo di quanto è stato fatto in Consiglio d'Europa.

Credo che la cooperazione internazionale sia la risposta chiave a tutte le questioni poste. Per permettere questa cooperazione internazionale, bisogna semplicemente ratificare le tre Convenzioni che ho prima menzionato, che permettono non solo di confrontare le idee ma anche di discutere le modalità pratiche di cooperazione tra la polizia e le varie autorità a ciò deputate.

Per quanto concerne la questione dell'adozione internazionale e la Romania, ho seguito con molta attenzione tutto quello che è avvenuto prima che la Romania entrasse nell'Unione europea. Ho avuto occasione di parlare con la baronessa Nicholson, la quale era assolutamente decisa a far proibire l'adozione internazionale perché la sua preoccupazione era la corruzione. La risposta della baronessa Nicholson è stata quella di sopprimere l'adozione internazionale. Mi sono dichiarata in completo disaccordo con questo, l'ho detto e ripetuto, perché secondo me l'adozione deve essere fatta innanzitutto nell'interesse dei bambini, favorendo, quindi, in primo luogo l'adozione nazionale, quando ciò sia possibile; quando però è impossibile, e quando è nell'interesse del bambino, deve essere possibile accedere all'adozione internazionale.

Di fronte a tutto quello che sta avvenendo, ho potuto riscontrare la giustezza di ciò che avevo sostenuto. Infatti, non essendo più legale l'adozione internazionale, le persone si stabiliscono in Romania, fingendo di avervi la residenza, e procedono all'adozione nazionale, per portare via in un secondo momento il bambino da quel Paese. Si tratta di una situazione totalmente assurda e spero che si possa fare al più presto marcia indietro.

La settimana prossima a Strasburgo discuterò con il Presidente della Commissione libertà civili del Parlamento europeo su come possiamo riprendere questo argomento. Le autorità romene si sentono in qualche modo legate, in quanto la legge è stata adottata e non è facile modificarla. Spero di discutere anche con le autorità rumene sul modo per ritornare ad una situazione più rispondente al rispetto dei diritti dei bambini.

Senatrice Burani Procaccini, lei ha parlato dell'emergenza attuale. Questa mattina ho avuto l'occasione di discutere con il sottosegretario di Stato all'interno, dottoressa Marcella Lucidi, di questa problematica davvero attuale in Italia. Abbiamo parlato della necessità di accompagnare le misure di espulsione che sono state adottate con la formulazione di una strategia nazionale per evitare che in futuro, a lungo termine, possano ripresentarsi nuove situazioni d'emergenza. Non è certamente facile tutto questo, ma sono stata rassicurata dal Governo italiano sul fatto che desidera andare avanti nell'idea di una integrazione socioculturale dei Rom in Italia. Ripeto: non è un processo facile.

Mi sono dichiarata disposta ad aiutare il Governo italiano a trovare soluzioni che corrispondano al rispetto dei diritti dell'uomo, organizzando una Conferenza nel mese di gennaio, alla quale saranno invitati anche i rappresentanti della comunità Rom – se troveremo rappresentanti, essendo questo un altro problema – allo scopo di discutere insieme in merito alle buone pratiche vigenti in quei Paesi membri dell'Unione europea che hanno affrontato la stessa problematica.

Senatrice Burani Procaccini, lei ha fatto un collegamento diretto tra il problema dei bambini che non possono essere adottati e la criminalità degli adulti, una volta arrivati in Italia. Personalmente credo che non vi sia un nesso causale così stretto, perché nessuno nasce criminale. Penso che se possiamo fare dei progressi sul piano dell'integrazione, possiamo anche ridurre la criminalità.

Per quanto riguarda la domanda sulle misure adottate nella nostra Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale e gli abusi, non ho adesso il tempo di procedere alla traduzione del testo dall'inglese in italiano, ma ci sono misure che riguardano diversi stadi della procedura penale. Mi riferisco al testo della Convenzione, che è peraltro a vostra disposizione e, in particolare, agli articoli da 30 a 36. Come dicevo prima, si prevedono misure di protezione dei bambini in qualsiasi stadio della procedura penale.

La Convenzione è molto importante per quanto riguarda il turismo sessuale. Tradizionalmente, secondo il diritto penale internazionale e nazionale, ai fini della procedibilità, vale il requisito della doppia incrimina-

zione. La doppia incriminazione richiede, per perseguire una persona, che il fatto sia considerato reato anche nel Paese dove è stato commesso, e poiché il turismo sessuale ha come meta proprio quei Paesi come, ad esempio, i Paesi asiatici, in cui può non essere un reato avere dei rapporti sessuali forzati con i minorenni, era importante che il requisito della doppia incriminazione fosse abbandonato. Abbiamo negoziato molto su questo punto con diverse difficoltà, perché si trattava di una decisione contraria a determinati principi che finora hanno prevalso nel campo penale, però siamo riusciti ad abolire il requisito della doppia incriminazione per cui il turismo sessuale è reso più difficile e il perseguimento dei criminali più facile.

CANCRINI Le chiedo una precisazione: nell'ambito del commercio di droghe, le polizie collaborano e c'è una organizzazione, sia a livello di Stati europei sia a livello ONU, che consente azioni di polizia che prevedano la collaborazione di diversi Stati. Non sarebbe importante che anche in tema di crimini commessi nei confronti dei bambini ci fosse una collaborazione di questo genere?

DE BOER BUQUICCHIO. Sì, certamente. Posso solo dire, in risposta alla sua domanda, che la Convenzione di cui ho parlato protegge i bambini e promuove la cooperazione internazionale nei casi di abusi sessuali: sto parlando di questo tema molto specifico.

L'uso di droghe è tutt'altro discorso, e non mi sono sufficientemente documentata per entrare in argomento. Comunque, anche in questo caso, al Consiglio d'Europa abbiamo un gruppo di Stati membri, che si chiama «Gruppo Pompidou», istituito nel 1971 su proposta del presidente francese Georges Pompidou. Il Gruppo Pompidou prevede la cooperazione tra polizia e autorità giudiziarie per combattere il traffico di stupefacenti, ma, come ho detto, preferisco non entrare nel merito di questo argomento durante questa riunione.

CANCRINI. La Convenzione di cui ci ha parlato prevede che anche in questo campo ci sia collaborazione tra le polizie?

DE BOER BUQUICCHIO. Sì, assolutamente.

PRESIDENTE. Ringraziamo moltissimo la nostra ospite per averci dato l'opportunità di ascoltarla.

Vorrei aggiungere che il nostro Paese, come diceva già la senatrice Burani Procaccini, ha alcune leggi, quelle in materia di tratta degli esseri umani, di pedopornografia, di turismo sessuale e di sfruttamento sessuale dei minori, molto severe e che hanno anticipato su alcuni punti la legislazione europea: penso, ad esempio, alla definizione del reato di pedopornografia. In Italia si considera violenza su un minore quella compiuta in danno di una persona di età inferiore ai diciotto anni così come si punisce la detenzione di materiale pedopornografico.

Sono stata relatrice della legge n. 269 del 1998 (una legge che fu approvata all'unanimità dal Parlamento). Quella legge, proprio in tema di turismo sessuale, aveva introdotto modifiche sostanziali al codice penale per consentire la perseguibilità oltre i confini territoriali del Paese di appartenenza. Nel momento in cui si decise di applicare il principio dell'extraterritorialità, come abbiamo fatto con questa legge, la discussione si concentrò proprio su come applicare tale principio e come rendere perseguibile il reato di un cittadino italiano anche in un Paese straniero, e come doversero a questo principio corrispondere azioni delle forze di polizia.

Noi abbiamo delle forze di polizia che operano in modo egregio; ad esempio, la Polizia postale e delle comunicazioni, che opera da più di sette anni, agisce con una competenza e una struttura molto forti. Ricordo che le due persone recentemente condannate per il reato di turismo sessuale – tra le poche condanne nel mondo – sono state perseguite grazie anche alla nostra polizia postale.

Lei ci ha elencato le Convenzioni che devono essere ancora ratificate dall'Italia: ciò è tanto più grave proprio perché l'intero Paese è stato sensibilissimo alle tematiche in esse affrontate. Quello che posso dire a nome di tutti è che scriveremo una lettera ufficiale al Governo italiano facendo riferimento esplicito alla sua visita, perché il nostro Paese deve ratificare queste Convenzioni: è un impegno che assumiamo in modo assoluto.

Lei ha parlato della Convenzione che è stata aperta alla firma a Lanzarote e di alcuni temi che ci riguardano veramente da vicino. Nel nostro Paese, infatti, si è svolto un dibattito molto acceso in quest'ultimo anno a proposito di alcuni reati efferati compiuti su bambini su cui si sta ancora indagando. Il modo in cui si svolgono le indagini e il modo in cui i bambini vengono auditi nel corso di tali indagini rappresentano un punto dirimente che non può essere lasciato al singolo operatore di giustizia o al singolo servizio sociale: occorre una sorta di protocollo. È molto importante riuscire a capire – sulla base della Convenzione di Lanzarote – come rivolgersi a un bambino coinvolto in un reato nel ruolo di vittima. Occorre una sorta di decalogo, un protocollo per tutti coloro che operano con i bambini; l'UNICEF stessa sollecita l'Italia. Mi sembra che i tempi siano maturi per adottare questo protocollo.

Noi speriamo di poterla nuovamente ascoltare in questa sede per approfondire proprio questo aspetto, cioè come stabilire un vero e proprio protocollo per l'audizione di minori vittime di reato.

Vi è poi un'altra questione sulla quale effettivamente nel nostro Paese è molto forte il dibattito: la violenza tra minori, e non solo quella su minori, la tematica del bullismo; nella nostra campagna contro la punizione corporale, dobbiamo valutare come estenderne la portata anche ai rapporti tra minori. Proprio qualche giorno fa si è ucciso un adolescente studente di un liceo ad Ischia che era emarginato perché era ritenuto troppo bravo; su questo episodio si è sviluppato un dibattito nel nostro Paese. Di recente, abbiamo assistito ad una violenza molto grave nei confronti di un bambino disabile. Dal disabile all'eccelso: due casi in cui il diverso non è accettato; il bullismo parte dal meccanismo di identifica-

zione più semplice nel volersi sentire uguale agli altri, uguale nel senso di non essere né eccelso né disabile.

Dobbiamo riflettere sui modelli educativi e anche sulle possibili forme di ristabilimento di regole e di pene. Siamo interessati ad approfondire la tematica che attiene alla violenza e al bullismo tra minori e a capire come procedere nei confronti dell'autore di atti di bullismo.

Può occuparsene la singola scuola, il singolo genitore, il singolo operatore di giustizia? Come agire?

Siamo d'accordo sul fatto che la prescrizione del reato decorra dal raggiungimento della maggiore età della vittima, come previsto nella Convenzione. Nella nostra Commissione, abbiamo formato un gruppo di lavoro, coordinato dall'onorevole Cancrini, sulla violenza tra e su minori, e si sta preparando un atto di indirizzo. Abbiamo audito la settimana scorsa Paulo Sergio Pinheiro, esperto delle Nazioni Unite che ha svolto una relazione molto interessante. La violenza non va concepita come elemento residuale di una società in rapido sviluppo: si ha in Paesi in via di sviluppo, si ha in Paesi sviluppati. Anzi, è una componente, nella patologia delle relazioni, che non solo è presente, ma trova sempre nuove forme legate proprio allo sviluppo delle nostre società, in cui evoluzione emotiva e progresso economico, sociale o scientifico non vanno di pari passo. Spesso a questo progresso non solo non si accompagna un'evoluzione affettiva, ma, anzi, si assiste a una sorta di analfabetismo emotivo di ritorno. Quando pensiamo alla violenza, dobbiamo pensare alla grande solitudine degli esseri umani nel quadro dell'enorme sviluppo di potenzialità in altri campi; i rapporti tra uomini e donne cambiano, e spesso molte problematiche si scaricano sui bambini. È questa senz'altro una riflessione da compiere.

Penso che le questioni dei bambini non accompagnati e dell'adozione siano alcuni dei temi che a livello europeo potrebbero trovare una sede più idonea anche per i Paesi membri del Consiglio d'Europa. Da parte nostra, troveranno piena collaborazione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,25.

